

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 22 dicembre 1968

Caro Luciano,

la tua lettera del 1° dicembre, ricevuta qualche giorno dopo, mi ha trovato a letto per una bronchite. Non ho fatto pertanto i passi che mi chiedevi, e che sono stati fortunatamente superati dalla tua del 16.

Mi avevi chiesto il comunicato del Mfe apparso sull'«Avanti!». Ti allego il ritaglio, *pregandoti di restituirmelo perché è l'unica copia che possiedo per la documentazione ufficiale.*

Anch'io, al pari di te, capisco lo stato d'animo di chi si rivolta. Tuttavia, la rivolta non può far deviare, e, in linea ideale, è giustificata solo mantenendo il senso dell'alternativa storica alla decadenza politica. Avevamo previsto questa decadenza se si fosse rimasti nel quadro nazionale, e la vediamo spiegarsi, temperata solo dal fatto che c'è una modesta integrazione europea, senza la quale, con economie stagnanti, saremmo già tornati al regime autoritario.

D'altra parte, si resiste anche, e soprattutto, per forza di convinzioni morali e razionali. Il gesto può essere una evasione dalle responsabilità. Tu, che hai nella Resistenza testimoniato sino all'estremo, e tutti noi che abbiamo rischiato la vita quando questi erano i mezzi della lotta, sappiamo, anche se la nostra così lunga marcia nel perdurare dell'oscurantismo nazionale può, a volte, farci perdere la pazienza, che si tratta, sempre, di scegliere i mezzi con i quali resistere per giungere, pronti a tutto, ai momenti privilegiati della scelta.

Questo è il mio stato d'animo. Sono vicino ai giovani, quando non fanno del teppismo, ma devo – ma dobbiamo – batterci sul terreno dell'alternativa e della situazione effettiva.

Carissimi saluti

tuo Mario